

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2023/24

Aula Magna “Giovanni Paolo II”, 3-X-2023

Parole conclusive nell'atto di apertura dell'anno accademico

Mons. Fernando Ocariz, Gran Cancelliere dell'Università

Eminenze, Eccellenze, Professori, Collaboratori, Studenti, Signore e Signori,

all'inizio di un nuovo anno accademico è logico guardare ai mesi che abbiamo davanti a noi con entusiasmo e speranza. L'entusiasmo è atteggiamento proprio di chiunque si accinge ad intraprendere un nuovo cammino o una nuova tappa. La meta ovviamente non è solo la conclusione dell'anno o il superamento degli esami, ma è la crescita integrale dell'intera comunità accademica, in termini di conoscenza, di ricerca scientifica, di interazione con altre realtà accademiche, ecclesiali e civili.

Allo stesso tempo chi intraprende un nuovo cammino sa che ci saranno difficoltà lungo la strada. Per questo è necessario alimentare la speranza, che è l'attesa piena di fiducia del compimento dei piani di Dio.

Questi due atteggiamenti – entusiasmo e speranza – valgono per le sfide che attendono la nostra comunità accademica nel corso del prossimo anno, e valgono pure per ciascuno di noi in quanto membra del Popolo di Dio.

Le prossime settimane saranno caratterizzate dall'Assemblea sinodale, ed è importante pregare in unione con il Santo Padre e vivere queste settimane con la speranza propria dei figli di Dio. Come piace ricordare a Papa Francesco: «lo Spirito Santo [a Pentecoste] crea una grande diversità, che sembra un grande disordine. Ma lo stesso Spirito che dà la diversità dei carismi è lo stesso che crea l'unità»¹.

Entusiasmo e speranza sono componenti del coraggio, che ogni nuova tappa di un cammino richiede. Coraggio per individuare progetti capaci di allargare l'orizzonte

¹ Francesco, *Discorso per l'incontro ecumenico e preghiera per la pace*, Bahrein, 4 novembre 2022.

dell'università, come quelli interdisciplinari che sono stati selezionati nei mesi scorsi; coraggio per prendere decisioni che avranno ripercussioni importanti nel futuro e per le quali è necessario pensare al bene di chi verrà dopo di noi.

Riusciremo a vivere tutte queste componenti se ci impegneremo a fare bene il nostro lavoro, ciascuno il proprio. Studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, tutti siamo chiamati a pregare con il proprio lavoro. Questo invito si trova al cuore del messaggio che Dio ha affidato a san Josemaría, fondatore dell'Opus Dei e ispiratore di questa università. In *Cammino*, ha lasciato scritto: «Da' un motivo soprannaturale alla tua ordinaria occupazione professionale, e avrai santificato il lavoro»². Questo è anche un incoraggiamento a vedere la portata di bene che il lavoro, se offerto a Dio, può avere, non solo per i diretti interessati, ma per l'umanità intera.

Con l'augurio che questo spirito ci aiuti a guardare al futuro con fiducia, dichiaro aperto l'anno accademico 2023/2024.

² *Cammino*, n.359.